

Saverio Vertone



**«Che cosa sacrificeranno i cattolici votando, per obbligo morale, un partito che Poletti ha giudicato immorale? Non si sa. Ma viene il sospetto che si tratti dell'anima»**

## IL NOME È GIUSTO

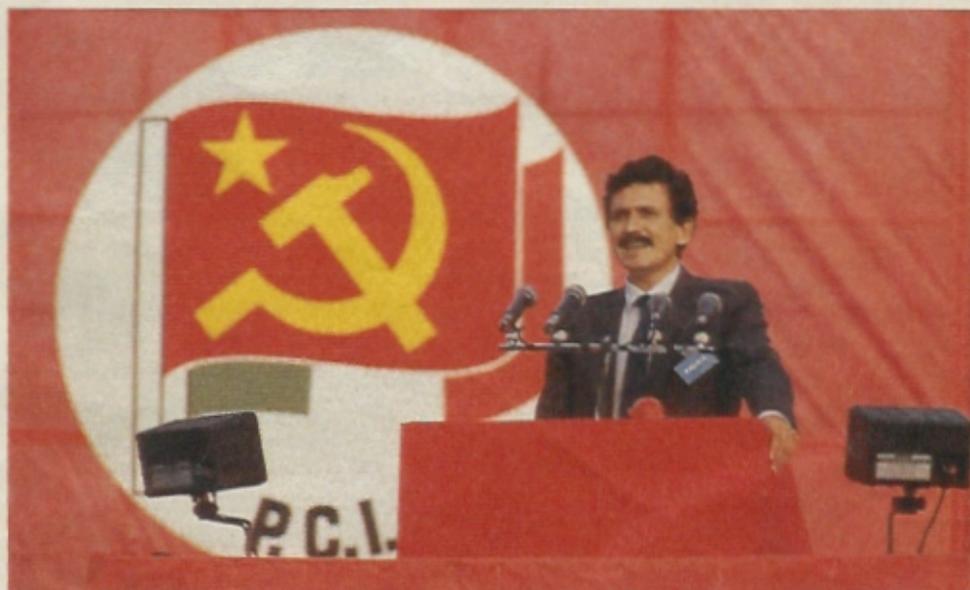
**N**egli anni Cinquanta i comunisti dissidenti, come Cucchi e Magnani, quelli che cominciavano a mettere in dubbio l'eccellenza del «socialismo reale» e le conquiste dell'Unione Sovietica, venivano definiti da Togliatti «pidocchi nella chioma di un cavallo di razza». Il cavallo era naturalmente il Pci che si affrettava a fare lo shampoo e a espellere gli insetti. Oggi che l'eccellenza del socialismo reale non è più sostenibile, Massimo D'Alema (*l'Unità*, 10 e 12 ottobre) sostiene che i comunisti italiani non hanno intrecciato la loro storia con quella dell'Urss, e tanto meno come il movimento comunista mondiale. Ed è convinto che sostenere il contrario è possibile solo a patto di mentire, magari per

bisogno. Secondo D'Alema chi lo fa lo fa per «trovare una fonte di sostentamento», in altre parole per sbarcare il lunario vendendosi al primo offerente. Chi non pensa come lui non può pensare quel che dire, ma solo farsi pagare quel che scrive. Costui, in parole povere, è ancora una volta un pidocchio, o magari solo una sanguisuga.

Ma D'Alema, che evidentemente scrive banalità e bugie gratuite, non si ferma alle confutazioni. Afferma, testualmente, che «il marxismo-leninismo è una filosofia dogmatica, una filosofia di Stato con la quale non solo il Pci, ma il pensiero marxista italiano non hanno mai avuto nulla a che fare». Infatti il Pci è diverso dai partiti comunisti dell'Est che hanno dato una così cattiva prova, «perché è una grande forza politica, pro-

fondamente radicata nella realtà italiana». Sul marxismo-leninismo del Pci (ovviamente solo dichiarato e non applicato ma non per spontanea rinuncia) è faticoso esibire prove. Non perché non ne esistano, ma perché ce ne sono troppe. Basta comunque consultare le annate del *Contemporaneo* e di *Rinascita* negli anni Cinquanta e Sessanta, e anche *l'Unità*, sulla quale ancora nel '76 Asor Rosa sosteneva la necessità che il partito conservasse a ogni costo la sua decisiva impronta leninista.

Sul radicamento dei comunisti nella realtà italiana non si possono avanzare obiezioni. Ma questo purtroppo non è una garanzia sufficiente. Era profondamente radicato nella Russia del '17 anche il partito di Lenin. Ed è profondamente radicata nella realtà italiana anche la Dc. Le radi-



**Vecchie solfe.** A destra: Massimo D'Alema. Chi non la pensa come lui è un pidocchio o una sanguisuga?

**Fine della storia.** A destra: la noia, vista da Balthus. Con la vittoria delle democrazie liberali, sostiene Francis Fukuyama, ci avviamo a una grande bonaccia. Sotto: Il sacrificio di Isacco.



ci non impediscono ai frutti di marcire. Dopo la decisione del Partito comunista ungherese di cambiare nome, qualcuno ha chiesto al Pci di imitarlo e di buttare alle ortiche la sua antica e compromettente etichetta. L'ho fatto anch'io, in nome della limpidezza delle parole e della loro aderenza alle cose. Ma le reazioni dei comunisti dimostrano che sotto gli innumerevoli travestimenti di questi anni il partito di Occhetto non ha cambiato la cosa più importante, che è la logica profonda, quella che gli consente la sua strana ubiquità, che lo rende eguale e diverso, anche retrospettivamente, a tutto e da tutto: eguale a tutto quel che gli è comodo e diverso da tutto quel che gli è scomodo, comunque infallibile, ineffabile e intoccabile. Se il Pci è questo è bene che continui a chiamarsi comunista.

## NOIOSO FUTURO

D'Alema può invece aiutarci a battere la noia incombente. Il «deputy director» del Dipartimento di Stato americano, Francis Fukuyama, ha appena pubblicato un saggio intitolato *The End of History?* nel quale sostiene che l'Occidente e il liberalismo hanno ormai vinto una secolare guerra ideologica contro marxismo, comunismo, leninismo

e Unione Sovietica, insomma contro tutti i loro nemici, facendo piazza pulita di ogni possibile antagonista. Secondo Fukuyama siamo entrando, dopo la vittoria, in una grande e inerte bonaccia, dove tutto sarà fermo, tutto risolto, tutto già compiuto. Forse Fukuyama sbaglia. È vero che Gorbaciov si sta arrendendo. Ma c'è ancora D'Alema.

## ZOOPENSIERO

Sembra che d'ora in avanti per valutare l'attualità di una filosofia dovremo chiedere anche il parere degli animali. Un importante filosofo italiano ha scritto qualche giorno fa che «L'utilitarismo è una filosofia inadatta sia per gli uomini sia per altre specie». È una dichiarazione importante ma reticente. Innanzitutto non dice quali specie abbiano rifiutato l'utilitarismo. E in secondo luogo lascia in sospeso il gradimento degli animali per il positivismo logico, la fenomenologia, e il pensiero debole.

## AL SACRIFICIO

È difficile immaginare che cosa pensino gli animali della nuova filosofia del cardinale Poletti. Dopo aver denunciato l'immoralità di un sindaco dc,



Poletti ha elaborato una teoria originale, che va oltre il famoso «Votate turandovi il naso» di Montanelli. Secondo questa filosofia «i cattolici devono votare Dc anche a costo di personale sacrificio e ripugnanza». La ripugnanza sappiamo che cosa significa. Ma il sacrificio? Che cosa sacrificeranno i cattolici votando, per obbligo morale, un partito

che Poletti ha giudicato immorale? Non si sa. Ma viene il sospetto che si tratti dell'anima.

## FANTABANALITÀ

Adesso che la *Pravda* e la *Komsomolskaja Pravda* li hanno visti, fotografati, descritti, possiamo finalmente essere sicuri che i marziani non esistono. La prova consiste nella concordanza assoluta, piatta, addirittura pedantesca, tra le anticipazioni della letteratura di svago, i film fantascientifici, i robot delle guerre stellari, i raggi laser, le astronavi rotonde, le luci misteriose, i linguaggi strani, le banalità astrali alle quali siamo abituati, e i racconti dei testimoni oculari di Voronezh e Perm. Non è mai successo che una cosa immaginata si verifichi secondo le forme, i modi e le circostanze in cui l'abbiamo immaginata. La realtà non si è mai rivelata banale e scontata come la nostra fantasia. Questa sarebbe davvero la prima volta.